

Il caso

## Ferie solidali L'Accea Pinerolo premia chi cede giorni a colleghi

STEFANO PAROLA, pagina II

L'accordo

# Accea Pinerolo, pure l'azienda parteciperà alle ferie solidali

Non solo i compagni potranno offrire i propri riposi a chi ha problemi familiari e di salute. Secondo l'intesa innovativa la società aggiungerà un turno a casa per ogni due ceduti

STEFANO PAROLA

Il lavoratore si ammala e i colleghi gli cedono gratuitamente i loro giorni di riposo. Si chiamano "ferie solidali", oppure anche "banca delle ore", a seconda di come è organizzato il meccanismo, ed è una tendenza che ha preso piede da un paio d'anni, da quando cioè è stata prevista anche dalla legge. Ora sbarca pure in Accea Pinerolese, l'azienda che raccoglie e smaltisce i rifiuti nella cittadina del Torinese, che però fa un ulteriore passo avanti: non solo i dipendenti potranno cedere i loro giorni di ferie ai colleghi, ma l'impresa incrementerà del 50 per cento la quota raccolta.

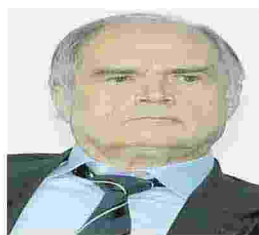
Nei casi emersi finora la solidarietà era soltanto tra lavoratori. Invece anche Accea ha deciso di fare la sua parte, aumentando i giorni disponibili. La novità è prevista da un accordo siglato dall'azienda e dal sindacato Gas Acqua. Servirà per aiutare chi ha problemi di salute personali oppure deve assistere il coniuge o i figli per casi molto gravi. «La scelta di introdurre le ferie solidali è figlia di un Dna manageriale di questa azienda che ha da sempre un imprinting "olivettiano" e di spirito di comunità», commenta **Francesco Carcioffo**, l'amministratore delegato di Accea Pinerolese Industriale.

Nei mesi scorsi sono molte le aziende piemontesi che hanno si-



glato accordi simili, pur senza prevedere un contributo aziendale. In questi casi, come spiega Claudio Stacchini, responsabile dell'Osservatorio sulla contrattazione della Cgil Piemonte, «le imprese non ci rimettono nulla, perché lo scambio avviene tra lavoratori». Gli accordi però possono avere caratteri-

stiche diverse: «A volte può essere prevista la restituzione delle ore che il lavoratore si è fatto "prestare", in altri si tratta invece di una offerta "a fondo perduto". E ancora, l'intesa può riguardare un singolo caso, o può prevedere una "banca ore" in cui i dipendenti devolvono le ferie».



**La prima volta**  
Per la prima volta all'Accea di Pinerolo anche l'azienda partecipa alle "ferie solidali".  
Sopra, l'amministratore delegato **Francesco Carcioffo**

Patti simili in diverse realtà. I casi di Lavazza Michelin, Vinavil e Comune di Torino

Quest'ultima è la strada scelta ad esempio dai circa 700 impiegati di Lavazza sparsi tra Nuvola e Innovation centre, che possono destinare a titolo gratuito parte dei loro giorni di riposo in una "Banca del tempo solidale", da cui poi i colleghi in difficoltà pescheranno. «Per fortuna non lo ha ancora utilizzato nessuno», racconta Denis Vayr, leader della Flai-Cgil regionale.

Anche alla Michelin hanno adottato un meccanismo simile, con una commissione che si riunisce periodicamente per capire a chi destinare i giorni accumulati. I sindacati sono riusciti a introdurre la novità prima nella maxi fabbrica di Cuneo e poi l'hanno fatta estendere anche nelle sedi del capoluogo regionale e di Alessandria.

Il Comune di Torino è stato tra i primi in Italia ad abbracciare la novità, a inizio 2017. L'iniziativa ha avuto così successo che è stato necessario cambiare il meccanismo in corsa, come racconta Enzo Mercuri della Fp-Uil: «Prima la cessione dei giorni poteva avvenire nei confronti di un singolo. Le richieste, però, sono state molte, così a fine marzo abbiamo sottoscritto con la Città un nuovo accordo, che prevede due soluzioni: un contenitore in cui far confluire le ferie cedute, oppure la possibilità di offrire i giorni a un collega specifico».

Alla Vinavil di Villadossola, nel Vco, dove si produce la celebre colla, l'hanno chiamata "Banca ore etica". È stata creata a giugno ed è stata una delle prime sperimentazioni di questo tipo tra le aziende chimiche italiane. In quasi tutti i casi, aziende e sindacati sono andati oltre la legge, che in realtà cita solo la possibilità di cedere ore o giorni di ferie per l'assistenza di un figlio. All'Enaip del Piemonte, per esempio, i dirigenti dell'ente di formazione e i sindacati hanno scelto di estendere la possibilità anche a chi ha problemi di salute personali e ha già finito il periodo di malattia retribuita e le proprie ferie, come pure a chi deve assistere un parente di primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA